



*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*
CONFERENZA UNIFICATA

Verbale n. 6/2011

Seduta del 30 marzo 2011

CONFERENZA UNIFICATA

Il giorno **30 marzo 2011**, alle **ore 17.00** presso la **Sala Verde di Palazzo Chigi in Roma**, si è riunita, in seduta straordinaria, la **Conferenza Unificata** (convocata con nota CSR prot. n. 1573 P-4 23.2.21 del 29 marzo 2011) per discutere sul seguente argomento all'ordine del giorno:

- 1) Emergenza umanitaria – Immigrazione dai Paesi del Nord Africa.**





*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

Sono presenti:

per le Amministrazioni dello Stato:

il Ministro per i Rapporti con le Regioni e per la Coesione Territoriale, **FITTO***; il Sottosegretario alla Presidenza, **LETTA**; il Ministro dell'Interno, **MARONI**; il Ministro per la Salute, **FAZIO**; il Capo Dipartimento della Protezione Civile, **GABRIELLI**; il Sottosegretario alla Difesa, **COSSIGA**; il Sottosegretario all'Interno, **DAVICO**.

per le Regioni e Province autonome:

il Presidente della Regione Emilia Romagna, **ERRANI**; il Presidente della Regione Lazio, **POLVERINI**; il Presidente della Regione Abruzzo, **CHIODI**; il Presidente della Regione Piemonte, **COTA**; il Presidente della Regione Toscana, **ROSSI**; il Presidente della Regione Veneto, **ZAIA**; il Presidente della Regione Basilicata, **DE FILIPPO**; il Presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, **TONDO**; il Presidente della Regione Puglia, **VENDOLA**; il Presidente della Regione Liguria **BURLANDO**; il Presidente della Regione Molise, **IORIO**; il Presidente della Provincia autonoma di Trento, **DELLAI**; il Vice Presidente della Regione Umbria, **CASCIARI**; il Vice Presidente della Provincia autonoma di Bolzano, **BERGER**; l'Assessore della Regione Lombardia, **LA RUSSA**; l'Assessore della Regione Campania, **SOMMESE**; l'Assessore della Regione Marche, **MARCONI**; l'Assessore della Regione Sardegna, **LA SPISA**; l'Assessore della Regione Siciliana, **ARMAO**; l'Assessore della Regione Lazio, **FORTE**; l'Assessore della Regione Liguria, **RAMBAUDI**; l'Assessore della Regione Basilicata, **MARTORANO**; il Sottosegretario alla Presidenza della Regione Calabria, **TORCHIA**.

per il Sistema delle Autonomie:

il Vicepresidente dell'Anci e sindaco di Padova, **ZANONATO**; il Sindaco di Lodi e rappresentante dell'ANCI, **GUERINI**; IL Presidente dell'UPI, **MELILLO**.

Svolge le funzioni di Segretario, **SINISCALCHI**, Segretario della Conferenza Unificata e della Conferenza Stato-Regioni.

*Il Ministro Fitto è delegato ad esercitare le funzioni di Presidente della Conferenza.





*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*
CONFERENZA UNIFICATA

Il **Sottosegretario LETTA** apre i lavori della Conferenza straordinaria, sottolineando l'importanza di questo confronto politico al fine di trovare delle soluzioni condivise alla situazione di emergenza umanitaria che si è venuta a creare nel Paese, afferente il problema dell'immigrazione dai Paesi del Nord Africa.

Ricorda che il Presidente del Consiglio non è presente in questa seduta, per gli impegni cogenti sull'isola di Lampedusa.

Evidenzia il momento di particolare gravità e auspica che, ognuno nel proprio ruolo e ambito istituzionale, possa collaborare in maniera leale e coordinata al fine di raggiungere l'unico obiettivo ovvero di trovare determinazioni condivise ed efficaci per risolvere o contenere, il problema dell'immigrazione di massa verso il territorio italiano.

Chiede quindi, al Ministro Fitto, Presidente della Conferenza e al Ministro Maroni, Ministro dell'Interno di avviare i lavori della Conferenza.

Il **Ministro FITTO** invita il Ministro Maroni a illustrare la situazione e lo stato dell'arte delle attività intraprese, rimarcando che il fine di questo Tavolo di confronto è quello di approfondire la problematica in maniera coordinata insieme alle Regioni, Province e Comuni.

Il **Ministro MARONI** spiega che questo è il secondo incontro organizzato per affrontare la crisi umanitaria, dichiarata dal Consiglio dei Ministri nel mese di gennaio 2011 per gestire la sistemazione, su tutto il territorio nazionale, degli immigrati attraverso un sistema coordinato di identificazione dei clandestini e dei profughi.

Sottolinea che è una distinzione relativamente più "facile" rispetto a situazioni analoghe avvenute negli anni passati, in quanto si sono verificati due tipologie del flusso d'immigrazione diretto verso le coste italiane, principalmente verso l'isola di Lampedusa.

Specifica che il primo flusso proviene dalla Tunisia, trattasi di giovani maschi tra i venti e i trentacinque anni con una piccola percentuale di minori; ogni arrivo viene monitorato dalle forze dell'ordine attraverso interviste per l'acquisizione delle generalità e di ogni utile dato; la quasi totalità della popolazione tunisina arrivata sul suolo italiano desidera trovare lavoro ed esprime la volontà di recarsi in altri Paesi e/o di raggiungere amici o conoscenti; pochissimi tunisini hanno presentato domanda di asilo o hanno richiesto il riconoscimento dello status di rifugiato.

Puntualizza che esiste anche una parte di immigrati - intorno alle 2.000 persone - provenienti soprattutto dall'Eritrea, dalla Somalia e una piccola percentuale dalla Libia, ai quali è stato riconosciuto lo status di rifugiati e ai quali l'Italia ha l'obbligo di assicurare una protezione internazionale.

Evidenzia che la situazione particolarmente grave, deriva soprattutto dalla massificazione dei flussi immigratori in poche settimane; il Governo sta cercando di gestire con ogni mezzo e strumento a sua disposizione tale emergenza, avvalendosi sia di strutture del Ministero dell'Interno (CDA, CARA, CIE e Centri di primissima accoglienza), sia di strutture più idonee da destinare alla popolazione minorile, attraverso un impegno gestionale notevolissimo.

Ricorda che in data odierna il Presidente del Consiglio ha presentato a Lampedusa delle misure compensative per l'isola nonché il piano che il Governo intende definire per trovare una sistemazione per i 6.200 cittadini extracomunitari presenti sull'isola, attraverso l'utilizzo di sei navi, di cui una appartenente alla Marina militare.

Richiama ancora una volta l'attenzione su quest'emergenza, che non ha precedenti per la velocità e l'intensità del numero degli sbarchi, che rende oggettivamente difficili le operazioni di sistemazione e organizzazione; sono cifre che si aggirano intorno ai 500-600 arrivi giornalieri, con un acme raggiunto la scorsa settimana, di circa tremila persone in due giorni.





Presidenza
del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA UNIFICATA

Aggiunge inoltre che dalla fine del mese di gennaio è stata superata la quota di 22.000 arrivi, di cui 19.300 persone di nazionalità tunisina, il resto sono di altre nazionalità o etnie.

Esplicita ancora che le strutture, già di riferimento del Ministero, risultano sovraffollate, pertanto il Ministero ha cercato di organizzare nuovi centri come il "residence" di Mineo, nel quale si registrano attualmente 1.824 presenze, come la struttura di Manduria in Puglia, e altre strutture in altre località per l'accoglienza temporanea di quei cittadini, che lo Stato ha riconosciuto come *clandestini* e identificati come tunisini. Essi rappresentano la parte più problematica della situazione, in quanto non avendo presentato né richiesta di asilo politico né hanno voluto usufruire dello status di rifugiato, il Governo ha dovuto "rafforzare" i sistemi di sorveglianza di queste neo-strutture, applicando la procedura prevista che si applica nei CIE: identificazione, richiesta di rimpatrio, rimpatrio.

Focalizza altresì che il reale problema è rappresentato soprattutto dai rapporti con il Governo provvisorio della Tunisia, il quale a differenza – ad esempio – dell'Egitto, che ha comunicato i nulla osta per il rimpatrio e che nel giro di 24 ore sono stati rimpatriati quei cittadini ritenuti clandestini, dimostrando di rispettare gli Accordi bilaterali. Con la Tunisia il rapporto politico è molto più complesso, dovuto all'instabilità governativa che fa allungare i tempi di rimpatrio in maniera inverosimile e qualora pervengano le autorizzazioni, esse agevolano il rimpatrio solo di 3-4 tunisini al giorno.

Rileva inoltre che tale situazione è diventata insostenibile da parte del Governo italiano: a fronte di 25 immigrati tunisini accolti nel 2010, in questi giorni il territorio italiano ha dovuto accogliere oltre 22.000, di cui 19.313 sono di origine tunisina.

Sottolinea che in raccordo con il Ministero degli Esteri, è stato proposto al Governo tunisino un Piano di aiuto economico totalmente a carico del Governo italiano e finanziato, con una buona percentuale dal Fondo europeo, al fine di incentivare attività economiche *"in loco"* e favorire il rimpatrio dei cittadini tunisini.

Smentisce con durezza, alcune notizie apparse sui alcuni giornali, relative alla erogazione, da parte del Governo, di una somma di denaro corrispondente a 1.500,00 euro per ogni clandestino, che volesse lasciare il suolo italiano.

Chiarisce che il sistema dei cosiddetti "rimpatri assistiti" sono gestiti – come previsto dalle norme – dall'Organizzazione internazionale delle migrazioni (OIM), che è un Organismo internazionale finanziato sino al 75% dai Fondi europei; che le risorse finanziarie non vengono distribuite ai singoli cittadini ma assegnate all'Organizzazione che sviluppa dei programmi di reinsediamento, come ad esempio è accaduto nel Comune di Milano per quanto riguarda una comunità di rumeni di circa 500 persone, affidate ad un'associazione che ha gestito con competenza il rimpatrio e li ha aiutati ad avviare in Romania delle attività lavorative.

Evidenzia altresì che, il Governo ha offerto la propria collaborazione anche in materia di sicurezza, di controllo delle coste mettendo a disposizione auto e motovedette nel caso di Paesi che si affaccino sul Mediterraneo, seguendo l'iter previsto da tutti gli Accordi bilaterali con i Paesi africani. Tali Accordi sono stati sanciti con l'Egitto, l'Algeria, il Marocco, la Tunisia e la Libia. Ma nonostante gli sforzi del Governo nei confronti della Tunisia, nonostante l'Accordo firmato e tutte le garanzie proposte, sino ad oggi il Governo di Tunisi non è stato in grado di ottemperare agli impegni assunti, a causa dell'aleatorietà della struttura governativa sino al mese di luglio 2011, quando avverranno le nuove elezioni politiche.

Puntualizza ancora una volta, che il problema dei profughi è grave ed esprime la necessità di trovare delle soluzioni insieme alle Regioni e gli enti locali, tenendo conto che il Governo ha ipotizzato nell'anno 2011 un flusso di circa 50.000 profughi provenienti dalla Libia e sottolinea che tale problema – ben diverso da quello dei clandestini – coinvolge tutte le Regioni secondo un Piano che il Governo ha inviato al Presidente della Conferenza delle Regioni, Errani. Il criterio di base di questo Piano è quello della ripartizione della popolazione clandestina, sulla base del





*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*
CONFERENZA UNIFICATA

numero di abitanti, con la sola esclusione della Regione Abruzzo, sottolineando la disponibilità da parte del Governo di inserire eventuali criteri correttivi, richiesti dalle Regioni.

Rimarca che il problema dei rifugiati è un problema che deve essere condiviso da tutte le parti politiche per affrontare in modo coordinato un sistema di insediamento, tenendo conto della provenienza, dell'etnia e del loro *status* di rifugiati per predisporre programmi di formazione e di integrazione, iniziando con piccoli gruppi.

Rammenta che il Governo ha creato la struttura di Mineo con 2000 posti, per realizzare una sorta di esperimento, ovvero per verificare se questo villaggio accogliente possa diventare una struttura più ampia di quelle che di solito vengono utilizzate per i richiedenti asilo o per i rifugiati, garantendo quindi l'efficacia dell'intervento con una "platea" più vasta di quella che di solito viene utilizzata. Un Piano, quindi, che prevede un'indicazione di un numero massimo di persone, da ripartire tra le Regioni ed Enti locali.

Affronta in ultima analisi, il problema del rapporto con l'Unione europea. A tal fine sono state intraprese una serie di iniziative - fra cui quella italiana - allo scopo di rivedere alcuni Accordi come quello di Dublino, nel quale non sono previsti i trasferimenti dei rifugiati da uno Stato ad un altro, pertanto lo Stato accogliente deve farsi carico dell'immigrato e di reinsediare nel proprio territorio.

Ricorda che l'Italia ha rappresentato con forza la necessità di definire un "sistema europeo" di asilo, peraltro già previsto da alcune Direttive della Commissione e del Consiglio europei ed inserita nel cosiddetto "Programma di Stoccolma", che è un Programma in cui la cooperazione europea in materia di giustizia, affari interni e immigrazione risulta una delle priorità da sviluppare.

Rappresenta inoltre, gli sforzi sostenuti dall'Italia per affrontare l'emergenza, nonostante la non collaborazione da parte di alcuni Paesi europei come l'Inghilterra, la Germania e la Danimarca. All'Unione europea l'Italia non ha chiesto risorse economiche aggiuntive, ma solo segnali di solidarietà e di responsabilità. Il Governo italiano ha già erogato 30 milioni di euro negli ultimi due mesi a fronte di 80 milioni di risorse a disposizione, sino ad una previsione di spesa per fine anno di circa 200 milioni di euro. L'Unione europea continua a non dare "risposte" di fronte "all'emergenza Italia".

Ribadisce ancora una volta, l'importanza della collaborazione di tutte le parti istituzionali, in primis le Regioni, al fine di creare un modello di cooperazione efficace, tale che possa essere apprezzato a livello europeo in modo da coinvolgere anche gli altri Stati. Sinora la Francia ha avuto nei confronti dell'Italia una posizione assolutamente negativa, ripristinando e irrigidendo i controlli alle frontiere tra Ventimiglia e Mentone.

Ricorda che gli unici Paesi che hanno dimostrato solidarietà ed espresso la volontà di collaborazione, sono state le Repubbliche di Malta e Cipro, anch'esse individuate come destinazioni da parte degli immigrati, soprattutto quelli provenienti dalla vicina Siria. Oltre questi Paesi, non è stata espressa nessuna solidarietà di altri Paesi europei.

Il **Vice Presidente ZANONATO** esprime i propri dubbi sulla questione dell'emergenza, sottolineando che se il numero dei clandestini si aggira intorno ai 18.000 ed i profughi sono attestati intorno alle 2.000 persone, tenendo conto che le Regioni e gli enti locali si occuperanno soltanto di quest'ultimi, rimarca il dubbio sul fatto che l'Italia si trovi di fronte ad una effettiva emergenza.

Il **Ministro MARONI** rammenta che il Governo aveva dichiarato lo stato d'emergenza già nel mese di gennaio 2011, anche se nell'isola di Lampedusa non era stato avvistato ancora nessun flusso migratorio; i fatti avvenuti hanno dato ragione al Governo, tenuto conto delle cifre degli arrivi sino ad oggi.





*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*
CONFERENZA UNIFICATA

Il **Presidente ERRANI** esprime la posizione delle Regioni formulando due premesse: in primo luogo, chiede al Governo un pronunciamento chiaro per quanto riguarda questa situazione di emergenza e alla quale ogni organo istituzionale deve far fronte in maniera unitaria e collegiale.

In secondo luogo, riguarda il pieno rispetto della legalità sia delle leggi nazionali, sia delle norme europee in relazione soprattutto alla gestione degli immigrati clandestini.

Sottolinea inoltre che da parte delle Regioni non c'è la volontà di respingere i clandestini in maniera dura e forzata, ma c'è la necessità di individuare nuove aree preposte all'accogliimento e al controllo, considerando che i CIE sono ormai sovraffollati.

Evidenzia inoltre il problema dell'accertamento individuale, con particolare riferimento alla problematica afferente il Governo tunisino, che le Regioni hanno compreso **per cui** s'impegnano a sostenere ogni iniziativa del Governo per migliorare le condizioni ed i rapporti con la Tunisia.

Il **Ministro MARONI** comunica che il Governo sta cercando di rinegoziare l'Accordo.

Il **Presidente ERRANI** sottolinea che vi è la necessità che l'individuazione delle aree destinate ai CIE segua precisi criteri, come quello di realizzare tali Centri partendo da quelle Regioni che ne sono sprovviste. In controtendenza vi è l'esempio della Regione Puglia ove esistono già diverse strutture di accoglienza.

Puntualizza quindi che le Regioni ritengono indispensabile sostenere un'equilibrata distribuzione su tutto il territorio nazionale di tali strutture.

Ricorda che il Governo ha menzionato un Fondo straordinario per la predisposizione e la gestione di questi centri di accoglienza, a tal proposito le Regioni propongono di non attivare le tendopoli, tenendo conto dell'arrivo imminente della stagione estiva e dei relativi disagi dovuti alle alte temperature, soprattutto nelle zone del sud Italia. Pertanto, sarebbe opportuno pensare a dei percorsi che diano risposte non temporanee ma strutturali.

Auspica il coinvolgimento paritario e proporzionale di tutte le Regioni, escluso l'Abruzzo, tenendo in considerazione le opportune specificità delle Regioni e stabilendo un Programma condiviso e senza deroghe, attraverso una Cabina di Regia che possa coordinare proposte e azioni in maniera armonica.

Rileva inoltre il problema dei minori, "facilmente" risolvibile attraverso il finanziamento delle rette alle case-famiglia, tenuto conto anche dell'ampia disponibilità di posti.

Riprende la questione delle differenze di status dei cittadini immigrati (rifugiati o clandestini) e sottolinea che le Regioni propongono – considerando i tempi lunghissimi – di utilizzare l'articolo 20 del decreto Legislativo del 25 luglio 1996 n. 286, poi decreto legislativo del 7 aprile 2003 n. 85, che prevede la protezione temporanea per emergenza umanitaria e che agevolerebbe la gestione di totale emergenza come quella di Ventimiglia ed altre situazioni analoghe.

Focalizza un ultimo punto afferente la "governance", riproponendo una Cabina di Regia, attraverso la quale fare le opportune verifiche e ipotizzare sino ad un massimo di 50 mila persone da allocare su siti, individuati da Comuni, Province, Regioni e Prefetture, con una condivisa e comune responsabilità.

Evidenzia infine la questione del rapporto dell'Italia con l'Unione europea, sottolineando la disponibilità delle Regioni a intraprendere con il Governo ogni iniziativa di sensibilizzazione nei confronti dell'Europa, recuperando un rapporto di dialogo corretto e leale.





*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

Il **Sindaco ZANONATO** a nome dell'ANCI, sottolinea che la volontà dei Comuni è quella della piena collaborazione, è stato implementato un sistema, in collaborazione con il Ministero dell'Interno e coordinato dal prefetto Pria, che consente nell'immediato di assorbire circa 1.125 profughi e che in futuro, potrebbe essere ampliato ulteriormente. Un sistema costituito da diversi Progetti, già presentati al Ministero competente, che abbisognano del finanziamento necessario per concretizzarli.

Rimarca quindi la massima disponibilità dei Comuni al fine di contenere l'emergenza e condivide quanto espresso dal Presidente Errani sul coinvolgimento di ogni Istituzione e sui rapporti di collaborazione equilibrata tra le parti interessate.

Evidenzia anche un punto di "attrito" che si è creato tra i Comuni e alcune delle forze politiche che sostengono il Governo, facendo riferimento ai Comuni che sollecitati dal Ministero dell'Interno, dal Presidente del Consiglio e dal Capo dello Stato a collaborare per affrontare l'emergenza umanitaria, hanno messo a disposizione progetti e strumenti in tempi immediati, avendo contro una campagna politica da parte di alcune forze della maggioranza.

Rileva altresì che alcuni esempi concreti sono avvenuti a Padova, città che ha assistito a una campagna denigratoria da parte della forza politica alla quale appartiene il Ministro Maroni.

Chiede quindi una maggiore correttezza e coerenza, da parte di ogni istituzione e forza politica.

Il **Ministro ZAIA** sottolinea che è una questione già approfondita e che in tale contesto, è fuori tema.

Il **Ministro FITTO** modera le parti, sollecitando una prosecuzione dialettica maggiormente pacata.

Il **Sindaco ZANONATO** riprende la questione dei minori, chiedendo al Ministro delucidazioni sul finanziamento per il loro carico ai Comuni e informando che il Ministero del Welfare non ha finanziato nessuno dei Progetti presentati dagli stessi.

Ripropone inoltre la questione già menzionata sull'emergenza, evidenziando che il problema reale non è rappresentato dal flusso dei rifugiati, ma dal flusso incontenibile dei clandestini tunisini.

Il **Presidente MELILLO** condivide quanto espresso dal Presidente Errani e chiede chiarimenti in merito alla questione della "governance". Spiega che essa riveste un ruolo fondamentale per dirimere tutte le problematiche afferenti lo stato d'emergenza, pertanto l'individuazione di persone dedicate, risulta fondamentale per i necessari riferimenti.

Rimarca altresì, la necessità di istituire una Cabina di regia ristretta, che sia in grado di dare indicazioni precise e puntuali.

L'**Assessore MARTORANO** pone l'attenzione sulla disponibilità della Regione Basilicata, rappresentata nell'incontro tenutosi al Viminale, a partecipare al Progetto nazionale per l'accoglienza dei richiedenti asilo e per i rifugiati, attraverso l'individuazione da parte del Prefetto della Provincia di Potenza di una ex struttura militare di circa 400 posti, ma la disponibilità di tale struttura è stata, dopo poche ore, ritrattata dal Ministero della Difesa.

Evidenzia la mancanza di coinvolgimento dei Comuni e delle Regioni nelle attività degli organi centrali, come è avvenuto per l'allestimento di una tendopoli in una zona periferica della Regione, senza un precedente contatto, una richiesta o interlocuzione da parte degli organi centrali, ma attraverso una semplice informativa del Prefetto al sindaco del paese.





*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

Rimarca il metodo poco corretto di procedere, considerando soprattutto la complessità della situazione e le grosse difficoltà che devono affrontare le Province, se non vengono comunicati per tempo le azioni che devono essere attuate.

Il **Presidente VENDOLA** esprime soprattutto la necessità di concretizzare questo incontro con un atto formale di un'intesa politica, attraverso un documento chiaro e puntuale, ove siano presenti sia la disponibilità delle Istituzioni alla solidarietà e alla collaborazione, sia l'impegno finanziario ad onorare quanto promesso o pianificato.

Fa presente che in Puglia – a Manduria - è stato creato un centro d'accoglienza all'insaputa degli organi politici o della Protezione civile regionale, la quale avvinandosi a questa realtà, è stata marginalizzata. Le istituzioni di governo locali hanno comunicato alla Presidenza della Giunta regionale che trattasi di un CIE, sostituito subito dopo da un CARA e cambiando ancora una volta status giuridico dopo 48 ore. Alla fine è stato acquisito che era un centro avente una natura giuridica "mista" che secondo il Sottosegretario Mantovano – rappresentato al Consiglio comunale di Manduria - poteva essere considerato un "prolungamento" della struttura di Lampedusa.

Rimarca inoltre che, tali modalità poco ortodosse, hanno inquietato la popolazione locale provocando delle forti rimostranze.

Rileva altresì l'impossibilità di distinguere l'immigrato profugo dal clandestino, sentendo il dovere di accogliere e gestire le persone nel rispetto delle leggi e con l'umanità indispensabile atta a impedire la concentrazione di 2.000/3.000 persone in un unico luogo e soprattutto non in una tendopoli.

Il **Sottosegretario TORCHIA** sottolinea che la Regione Calabria ha più volte espresso la propria disponibilità e collaborazione, nonostante le strutture preesistenti già sature ed il continuo flusso immigratorio sulle coste ioniche.

Osserva però che i criteri correttivi, di cui parlava il Ministro Maroni, non sono stati più inseriti nel Piano generale, il quale sembra essere più "imposto" che condiviso con le Regioni, se non su larga scala.

Auspica quindi che si crei una metodologia di lavoro unitaria sul territorio, insieme alle Prefetture, ai Sindaci e alle Regioni.

Il **Presidente BURLANDO** sottolinea che la Regione Liguria si è attivata con i Comuni e le Province per ospitare gradualmente la cifra di 1.400 persone, se tali trasferimenti rimangono costanti in piccoli gruppi, risulta essere più facile la loro dislocazione nelle strutture e, soprattutto diventa indispensabile che il Governo comunichi con chiarezza il numero esatto di persone e la tempistica.

Rileva inoltre che se dovesse prevalere la strategia dei trasferimenti in grossi numeri, la Regione Liguria avrebbe notevoli difficoltà di organizzazione e di logistica.

Ricorda che il problema dei minori potrebbe essere risolto attraverso strutture finalizzate all'accoglimento dei bambini, come ad esempio il reparto pediatrico dell'ospedale Gaslini di Genova o di altri ospedali attrezzati.

Puntualizza infine la questione della città di Ventimiglia e della sua locazione strategica di facile "passaggio" e chiede chiarimenti sullo status giuridico che avrà il centro d'accoglienza, tenendo conto che in Liguria non esiste un CIE.

Il **Ministro MARONI** comunica che trattasi di un centro di prima accoglienza.





*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*
CONFERENZA UNIFICATA

Il **Presidente BURLANDO** precisa che Ventimiglia è un luogo pieno di "attrattive", soprattutto per quegli immigrati francofoni che tengono ad attraversare il confine e stabilirsi in Francia. Pertanto proprio per queste caratteristiche di "passaggio" sarebbe preferibile organizzare un centro di accoglienza temporanea.

Rileva inoltre che sarebbe più opportuno costituire strutture non di grandi dimensioni, in quanto "percepite" dalla popolazione locale come "imposte" oltre a risultare di non facile gestione.

Sottolinea infine che la soluzione attraverso tendopoli potrebbe rivelarsi molto aleatoria per l'imminente arrivo della stagione estiva, soprattutto se sono presenti dei minori.

Il **Presidente ROSSI** rappresenta che la Regione Toscana ha approfondito la problematica insieme agli enti locali, i Comuni, le Province e le associazioni di volontariato; sono state individuate delle strutture di varie dimensioni su cui svolgere un'attività per diverse centinaia di persone o anche di più.

Sottolinea che è pronta una lista da consegnare, evitando possibilmente le diverse agenzie di stampa e le ripercussioni negative di notizie non precise, su una situazione che è già oggettivamente molto grave.

Precisa che la Toscana è pronta a collaborare con il Governo ma che bisogna chiarire con estrema lucidità la strategia da utilizzare per gli immigrati clandestini, che bisogna approfondire la linea proposta della distribuzione su tutte le Regioni italiane, non solo quelle del sud. Inoltre la Toscana è disponibile a trovare strutture idonee per gli immigrati tunisini, in collaborazione con le istituzioni locali, le quali potrebbero agevolare le attività di controllo delle forze dell'ordine ed evitare di concentrare questi immigrati nella località di Coltano, ove l'opposizione della popolazione è fortissima, anche a causa di un preesistente e attiguo campo Rom.

Rimarca ancora la disponibilità della Regione a un dialogo costruttivo per trovare soluzioni concrete che tengano presente anche delle caratteristiche problematiche di alcuni luoghi, quale ad esempio quello di Coltano.

Chiede inoltre che la proposta del presidente Errani sulla valutazione di applicare l'articolo 20 del decreto legislativo n. 286 venga seriamente valutata, in quanto atta a coprire l'emergenza degli immigrati, clandestini e non.

L'**Assessore LA RUSSA** sottolinea che auspicava da questo incontro delle soluzioni o almeno delle direttive più precise e concrete di quanto rappresentato sinora.

Conviene che è legittimo che ogni Istituzione esponga la propria situazione e le iniziative intraprese, ma queste non sembrano andare verso una concretizzazione della problematica.

Evidenzia che il nodo politico reale è la "governance" e la sua gestione, tuttavia non è stato compreso attraverso quale modalità: se attraverso un'intesa unitaria, o sinergie tra le parti o attraverso strumenti più forti, nonché risulta importante comprendere quali azioni il Governo intende adottare per tutelare i minori presso i vari Comuni.

Il **Presidente POLVERINI** tratteggia brevemente i lavori svolti nei vari tavoli, sottolineando che non ci sono stati progressi evidenti.

Rappresenta che nella Regione Lazio i vari Prefetti si sono attivati per individuare le strutture che coincidono con alcune congregazioni religiose, e a individuare i terreni sui quali installare eventuali tendopoli.

Sottolinea inoltre che c'è la necessità di maggiore chiarezza su come dirimere la questione dei centri di accoglienza: scegliere delle strutture esistenti oppure optare per le tendopoli. Altro problema è quello della sovrapposizione delle competenze tra le Regioni e le diverse strutture di



Presidenza
del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA UNIFICATA

Protezione civile che fanno capo ai Prefetti nonché sulle modalità di comunicazione e raccordo tra i diversi livelli tecnici e politici.

Evidenzia che la Regione Lazio ha una serie di problematiche da affrontare: la beatificazione di Giovanni Paolo II, per la quale è stato impegnato quasi tutto il territorio con le tendopoli per accogliere i pellegrini; quello della allocazione dei nomadi e dei Rom, che è rimasto ancora aperto e che risulta ancora di complessa soluzione. Rimane infine la "gestione" della popolazione locale, la maggior parte ostile o restia a volere centri di accoglienza nei pressi delle proprie abitazioni.

Il **Presidente ZAIA** sottolinea la disponibilità piena per accogliere i profughi, che risulta corretta la distinzione tra immigrati rifugiati e quelli clandestini e che per quest'ultimi la responsabilità rientra nelle competenze del Ministero dell'Interno.

Aggiunge che la Regione Veneto non intende occuparsi di questioni che non sono di propria competenza e se qualche Regione ha bisogno di conoscere la percentuale di profughi che verrà accolta in Veneto, per fare eventuali "comparazioni" politiche, dovrà rivolgersi al Ministro competente.

Chiede inoltre al Ministro di quantificare con precisione il numero dei profughi e ribadisce che questi sono tutelati da una convenzione che il Veneto ha stipulato con lo Stato nel 1951; la clandestinità è regolata da un'altra legge che prevede l'espulsione.

Puntualizza altresì che i numerosi imprenditori veneti che danno lavoro a migliaia di tunisini, hanno comunicato che in Tunisia il lavoro non manca e che una buona parte della popolazione giovanile è influenzata da slogan pubblicitari che invogliano il trasferimento nel nostro Paese.

Rimarca ancora che in Tunisia sono stati aperti gli istituti carcerari, facendo uscire circa 13.600 rei e che questa ondata migratoria non sarà fermata se l'Italia non riuscirà a concludere un nuovo accordo con la Tunisia.

Ricorda inoltre che questa situazione non può essere paragonata a quella dell'Albania e del Kosovo, ove si presero delle misure rapide e razionali: dall'Albania arrivarono navi cariche di cittadini albanesi che furono rispediti in patria nel giro di 24/48 ore; dal Kosovo arrivò un grosso contingente che venne immediatamente risistemato *in loco*, attraverso un'operazione-lampo, creando delle tendopoli direttamente in Kosovo.

Il **Presidente COTA** condivide quanto espresso dal Presidente Zaia e ribadisce la propria disponibilità e collaborazione per organizzare e gestire i profughi.

L'**Assessore ARMAO** apprezza gli sforzi sostenuti dal Governo e gli impegni che ha assunto nei confronti dell'isola di Lampedusa.

Auspica che tali impegni possano essere trasformati in atti normativi, a partire dall'adozione di un decreto-legge, che riguardi Lampedusa, ovvero della sospensione del pagamento dei tributi, dei mutui e dei vari finanziamenti. Tale sospensione dovrà riguardare almeno un anno di tempo, come è stato comunicato già dal Presidente Berlusconi.

Precisa inoltre che questa situazione molto pesante, avrà delle ripercussioni negative anche in altri ambiti, come quello turistico che per la Regione siciliana rappresenta una notevole risorsa economica.

Il **Capo Dipartimento GABRIELLI** sottolinea che lo stato di emergenza decretato dal Consiglio dei Ministri è un'emergenza che rientra nelle competenze fondamentali della Protezione Civile, come i terremoti e altre tipologie di calamità. Pertanto uno dei punti fermi di questo stato di





*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*
CONFERENZA UNIFICATA

emergenza è l'armonizzazione degli interventi, attraverso la costituzione di una Cabina di regia che coordini le azioni di ogni istituzione interessata.

Il **Ministro MARONI** sintetizza la situazione, ricordando i punti fondamentali: il primo riguarda la sistemazione dei profughi che verranno inseriti in piccole comunità, (con un massimo di 10 o 20 individui) le quali saranno numerose e diffuse su tutto il territorio, con l'aiuto delle Regioni ed enti locali che agevoleranno quanto possibile l'inserimento nelle comunità. Il secondo punto riguarda la questione dei clandestini, che andranno sotto controllo delle forze dell'ordine: i CPA e soprattutto i CIE saranno presidiati.

Rassicura per quanto riguarda eventuali perplessità degli enti locali in materia di sicurezza e di ordine pubblico, che saranno contenute trattandosi di luoghi chiusi e costantemente sorvegliati dalle forze dell'ordine.

Precisa che il CIE di Roma, per esempio, ha una capienza superiore alle 350 persone, mentre i CARA e i Centri per i rifugiati dovranno essere molto più piccoli. I CIE dovranno essere collocati in zone lontane dai centri abitati e in luoghi facilmente sorvegliabili, come ad esempio le ex aree militari o ex caserme. In mancanza di disponibilità di caserme si procederà verso aree da attrezzare con la massima urgenza tenendo conto della grave situazione.

Spiega poi che la Libia, il 27 dicembre 2007, ha firmato un Accordo bilaterale con l'Italia, nella precedente legislatura, attraverso il quale si impegnava di controllare e sorvegliare le proprie coste.

Rammenta quindi che se la Tunisia decidesse di attuare lo stesso percorso, potrebbe dichiararsi conclusa la fase di emergenza, con il solo impegno di gestire la presenza di coloro già presenti sul territorio; tale auspicio non si è ancora avverato.

Informa che, proprio in queste ore, continuano ad arrivare a Lampedusa delle barche con circa 600 tunisini a bordo e tale situazione impone delle soluzioni immediate attraverso strutture che non possono essere che provvisorie. Le tendopoli costituiscono una risposta inadeguata e insufficiente al problema, ma hanno il vantaggio della velocità di montaggio da parte dei Vigili del fuoco e della Protezione civile, i quali riescono a dare sistemazioni immediate, anche se temporanee.

Ribadisce che il problema della sistemazione dei clandestini in strutture governate e sorvegliate dalle forze dell'ordine è tra le priorità del Governo, come quella di avviare un Accordo con la Tunisia che possa permettere il rimpatrio di questi clandestini. Per i rifugiati l'approccio sarà diverso, essi saranno sistemati in strutture permanenti e insediate sul territorio al fine di integrarli con la popolazione locale.

Il **Presidente VENDOLA** pone l'attenzione su una notizia dell'Ansa del Presidente Berlusconi che comunica l'arrivo di 1.400 persone alla tendopoli di Manduria.

Il **Ministro MARONI** conferma la proposta di un'adesione delle Regioni e degli enti locali ad un programma di distribuzione dei profughi sulla base del numero di abitanti, con l'esclusione della Regione Abruzzo. Il Governo ha stilato un elenco di siti, individuati dalle Prefetture da sottoporre all'esame degli enti territoriali e locali e specifica che trattasi di strutture che potranno ospitare 10, 20 o 50 persone al massimo.

Sottolinea che il problema dei minori è facilmente risolvibile, attraverso l'ampliamento del SPRAR con un fondo provvisorio, già stanziato, che ammonta a 5 milioni di euro e che finanzierà quelle associazioni che si faranno carico di ospitare i minori.

Conclude con un'informazione per il Presidente Burlando riguardo il centro di accoglienza di Ventimiglia che verrà sistemato in una struttura dismessa dei vigili del fuoco.





*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*
CONFFERENZA UNIFICATA

Comunica che la Caritas ha espresso la propria disponibilità di gestire questa struttura, evitando fenomeni di bivaccamento nelle stazioni ferroviarie.

Il **Presidente ERRANI** rappresenta qualche perplessità, rispetto alle conclusioni del Ministro. Il primo problema concerne l'aspetto politico che le Regioni considerano dirimente.

Richiede quindi un pronunciamento esplicito ovvero un documento politico condiviso e univoco, nel quale sia evidenziata l'esistenza di un'emergenza umanitaria, la responsabilità esclusiva dello Stato e che tutte le parti interessate facciano riferimento a tale documento politico.

Aggiunge poi che esistono delle criticità relative soprattutto alla metodologia di lavoro utilizzata per la sistemazione dei profughi; che è stata riscontrata una sovrapposizione di competenze tra Protezione civile, Prefetti, Regioni e Comuni e che occorre trovare una linea coerente di Governance. Le Regioni pertanto propongono un Tavolo politico a carattere nazionale e regionale, con il compito di organizzazione e gestione.

Il **Ministro MARONI** dichiara di essere d'accordo e ipotizza di incaricare il Capo dipartimento della Protezione civile, Gabrielli, di implementare le procedure necessarie e rappresentare il Governo al Tavolo politico.

Il **Presidente ERRANI** comunica che ci saranno dei tavoli regionali di concerto con i Prefetti, per quanto riguarda la parte afferente le Regioni.

Ribadisce che il problema dei minori si può considerare risolto con il finanziamento delle rette sostenute dalle case-famiglia; per quanto riguarda i clandestini rimane il punto difficile dell'iter di identificazione e di rimpatrio, qualora la Tunisia siglasse un Accordo con l'Italia.

Sottolinea l'ultimo punto, che è quello relativo all'articolo 20 del decreto Legislativo n. 286 che agevolerebbe il Paese nella gestione dei clandestini, specialmente quelli che si trovano a Ventimiglia.

Il **Ministro MARONI** replica che se si volesse applicare l'articolo 20 ai tunisini di Ventimiglia, il Governo dovrebbe applicarlo a tutti 19.000 tunisini clandestini; è volontà del Governo non applicare tale articolo.

Il **Presidente ERRANI** insiste sul fatto che non si può pensare di gestire un numero così elevato di clandestini attraverso l'insediamento nelle tendopoli, circoscritte da filo spinato e sorvegliate dalle forze dell'ordine, per un periodo di tempo che, nell'immediato, non è possibile stabilire; diventerebbe nel tempo una situazione insostenibile sotto ogni punto di vista.

Rimarca quindi che l'articolo 20 potrebbe consentire al Governo, attraverso modalità meno rigide, delle soluzioni valide e "soft" di sistemazione logistica. Se il Governo non vuole ricorrere all'articolo 20, ma ritiene necessario il coinvolgimento delle Regioni, occorre però trovare delle soluzioni chiare e coerenti.

Il **Ministro MARONI** fa il punto della situazione, sintetizzando che sulla questione dei profughi, Governo e Regioni sono d'accordo per costituire un Tavolo di coordinamento; per quanto attiene i clandestini il Governo non intende applicare l'articolo 20 perché rischierebbe di attivare una sanatoria che, dopo un periodo più o meno breve, darebbe loro la possibilità di andare in altri Paesi come la Francia ma anche di rimanere tutti in Italia.





*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*
CONFERENZA UNIFICATA

Sottolinea che i tunisini che non hanno chiesto l'asilo politico perché vogliono trasferirsi in Francia, sono da considerare clandestini a tutti gli effetti e, quindi da rimpatriare. I tunisini arrivati nel CIE di Lampedusa sono stati identificati, attraverso le impronte digitali e foto segnalatiche, le quali sono state inviate al Governo tunisino per il nulla osta.

Evidenzia che un restringimento delle misure o rimpatri di massa, allo stato attuale, è improponibile per uno Stato civile e democratico qual è l'Italia, essi saranno sistemati in centri diversi da quelli destinati ai profughi.

Il **Presidente ERRANI** chiede di conoscere la dislocazione di questi centri.

Il **Ministro MARONI** replica che li ha già menzionati: Trapani, Caltanissetta, Potenza, Santa Maria Capua Vetere, Pisa, Coltano. Quest'ultimo è stato individuato dal Governo, ma non ci sarebbe nessun problema per un eventuale cambiamento; c'è poi Manduria, che per ora è un centro di prima accoglienza.

Sottolinea altresì, che tale quadro ottempera le emergenze attuali ma il Governo crede che si debba trovare un sistema che fornisca almeno 10.000 posti in poche settimane, qualora non dovesse concludersi l'Accordo con la Tunisia e il flusso migratorio dovesse aumentare, come peraltro si sta assistendo giornalmente.

Rimarca che le tendopoli possono arginare il problema per un breve periodo, grazie alla velocità di organizzare anche 500 persone corredandoli di servizi primari (acqua, generatori, etc); mentre delle vere strutture con camerate o strutture abitabili da progettare, risulterebbero proposte impossibili da realizzare in tempi immediati.

L'**Assessore SOMMESE** condivide l'idea di affrontare il problema anche in prospettiva di lungo raggio e l'allocatione dei siti; discorda sul coordinamento di queste allocazioni in mano alle Prefetture, che di fatto escludono chi conosce le problematiche dei territori ovvero gli enti locali, le Regioni e i Comuni.

Il **Sindaco GUERINI** ritiene corretto quanto rappresentato dal Presidente Errani in ordine alla definizione di un tavolo nazionale e dei tavoli regionali, anche se nei tavoli regionali gli enti locali non devono essere considerati come semplici destinatari di informazioni.

Sottolinea che in tale contesto è necessario tenere in giusto conto il ruolo dei Comuni, del loro territorio e della popolazione locale, nel quadro di corresponsabilità che ognuno è chiamato ad assumersi per affrontare questa situazione di emergenza.

Chiede inoltre chiarimenti sulle modalità di finanziamento, per quanto riguarda il sostegno ai minori.

Il **Presidente ERRANI** chiede una sospensione dei lavori.

Il **Presidente ZAIA** precisa che mentre si discute di problemi seri e gravi come l'emergenza umanitaria e si cerca di approfondire ogni aspetto, con il contributo di ogni rappresentante istituzionale presente in questa seduta, il rappresentante dell'ANCI lasciando questa seduta, ha dichiarato alla stampa: "A Palazzo Chigi, con il Governo, abbiamo fatto chiacchiere e propaganda. Si è parlato di un'emergenza che non c'è, quella dei profughi. Di quella che invece c'è, ed è grave, vale a dire degli immigrati, non si è parlato affatto".

Precisa quindi che non si può parlare di un'intesa, se si assiste a situazioni scorrette, come queste dichiarazioni alla stampa.





*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

Il **Presidente ERRANI** replica che, in questi giorni, vi è stata una serie innumerevole di dichiarazioni, provenienti da ogni parte politica.

Il **Presidente ZAIA** ribadisce che la dichiarazione alla stampa del Sindaco Zanonato risulta particolarmente grave, perché espressa a nome dell'ANCI.

Il **Ministro FITTO** ricorda che c'è una richiesta di sospensione da parte del Presidente Errani.

Il **Presidente ZAIA** insiste nel volere affrontare il comportamento scorretto del sindaco Zanonato, vice Presidente dell'ANCI.

Il **Ministro MARONI** comunica che non sono ammissibili tali comportamenti e chiede se anche l'ANCI conferma quanto dichiarato dal Sindaco Zanonato.

Il **Presidente POLVERINI** chiede se c'è un rappresentante dell'ANCI.

Il **Sindaco GUERINI** risponde negativamente e ribadisce che in questa seduta non sono state rappresentate delle chiacchiere e che il sindaco Zanonato ha posto una questione, che "depurata" dalle polemiche politiche, risulta essere importante, ovvero di come verrà gestita questa emergenza e quale ruolo avrà la solidarietà territoriale in tale contesto, nei confronti dei 22.000 clandestini giunti sino ad oggi.

Il **Ministro FITTO** sottolinea che il rappresentante dell'ANCI e sindaco di Padova, uscendo da questa conferenza ha fatto una dichiarazione, che non ha nulla a che fare con il merito del suo intervento, che rimane legittimo e sul quale le autorità istituzionali si stanno confrontando per trovare un punto di convergenza.

Evidenzia però, che uscire da questo consesso e fare una dichiarazione non veritiera, non può essere ritenuto un atteggiamento corretto e di rispetto nei confronti del Governo e di chi lo rappresenta; esso è un caso grave che va stigmatizzato.

Accoglie la richiesta del Presidente Errani e sospende la seduta alle ore 19,25.

(La seduta, sospesa alle 19.25, riprende alla ore 19.35, n.d.r.)

Il **Presidente ERRANI** sottopone le seguenti proposte: una dichiarazione politica sul tema dei profughi, sulla solidarietà e l'impegno di tutti gli attori istituzionali nel territorio nazionale; il rispetto della legalità e delle norme a livello europeo e italiano.

Sottolinea che la responsabilità per quello che riguarda gli immigrati è del Governo, di conseguenza non ci può essere condivisione con le Regioni (nell'Accordo non si deve prevedere questa parte).

Sottolinea quindi che, fermo restando quest'ultimo punto e la predisposizione di una cabina di regia, per quanto concerne i minori è pienamente condivisibile quanto proposto dal Governo.

Il **Ministro MARONI** chiede se trattasi del sistema SPRAR.

Il **Presidente ERRANI** specifica che lo SPRAR non è associabile al problema dei minori, risulta importante soprattutto il problema della continuità del finanziamento ai Comuni.



*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

Evidenza che è implicita la responsabilità del Governo sulla questione dei clandestini, senza bisogno di un impegno scritto, basta attuare un'equa distribuzione su tutto il territorio nazionale, tenendo conto delle situazioni pregresse.

Ricorda che il Presidente del Consiglio ha informato – attraverso agenzie di stampa - dell'arrivo di ulteriori 1.400 persone in Puglia, che contribuiranno a "ingigantire" la tendopoli di Manduria, pertanto è necessaria una ripartizione su tutto il territorio al fine di "decongestionare" la situazione dei centri siti nelle Regioni del sud ed evitare sovraffollamenti dannosi per tutti.

Il **Ministro MARONI** esprime il proprio assenso tranne che sulla parte del richiamo al rispetto della legge.

Il **Presidente ERRANI** ipotizza una eventuale nuova formulazione.

Il **Ministro MARONI** propone di inserire un richiamo all'Europa e all'applicazione dei principi di solidarietà da parte degli Stati membri.

Il **Presidente ERRANI** replica che la questione è delicata, pertanto propone di formulare un'iniziativa verso l'Europa, in modo che venga riconosciuta un'emergenza che coinvolga anche l'Europa.

Il **Ministro MARONI** esprime il proprio assenso.

Il **Sindaco GUERINI** condivide la proposta del Presidente Errani, sottolineando due punti: quello relativo ad un chiarimento sulla responsabilità della gestione dei clandestini (certamente di competenza del Governo) ed un'equa distribuzione su tutto il territorio nazionale, con un coinvolgimento dei Comuni individuati; un requisito ritenuto indispensabile per una leale collaborazione di tutte le parti interessate. Il secondo punto riguarda i minori non accompagnati e alla fase successiva a quella di emergenza ovvero la continuità di finanziamento, che dovrà essere specificato nel documento che verrà predisposto.

Il **Ministro MARONI** rassicura che per questa situazione di emergenza non mancano le risorse finanziarie e comunica di aver già fatto una stima su un impegno di spesa superiore ai 200 milioni di euro; per i minori la spesa sarà impegnata anche per gli anni successivi e andrà specificata.

Il **Presidente ERRANI** chiede ai presenti se sono tutti d'accordo.

Il **Ministro FITTO** propone di redigere il documento nell'immediato presente, onde evitare interpretazioni diverse.

Il **Presidente VENDOLA** richiama l'attenzione sul documento che dovrà "registrare" che le Regioni non hanno sancito nessun accordo politico con il Governo e, che tuttavia le stesse, ognuna nella propria autonomia, potrà decidere di fare quello che considererà necessario.

Il **Presidente ERRANI** pone delle perplessità su quanto discusso sinora e sintetizza che sulla base della dichiarazione politica, della cabina di regia, del coordinamento e della governance, si erano creati i presupposti per un'intesa tra il Governo e le Regioni per gestire il problema dei





*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

profughi e che per la questione degli immigrati clandestini non sono coinvolte le Regioni, ma il Governo, che gestirà il problema "distribuendo" i clandestini su tutto il territorio nazionale.

Il **Ministro FITTO** invita a redigere, in maniera congiunta, un documento che rappresenti quello che è stato lungamente discusso.

Il **Ministro FITTO** sospende, a questo proposito, la seduta alle ore 19, 50.

(La seduta, sospesa alle 19,50, riprende alla ore 20,20, n.d.r.)

Il **Presidente ERRANI** dà lettura della proposta di accordo: *"Sulla base della richiesta avanzata dal Governo per affrontare l'emergenza profughi attraverso uno sforzo comune e condiviso fra Governo, Regioni e Autonomie locali e un impegno coerente di solidarietà che riguarda tutto il Paese e l'intero Sistema istituzionale, di cui in primo luogo il Governo, nella sua collegialità, è il Garante, si condivide che, in relazione alla previsione fino a 50.000 profughi, questi siano equamente distribuiti nel territorio nazionale in ciascuna Regione, escluso l'Abruzzo. Tale flusso territoriale sarà definito nei prossimi giorni da una Cabina di regia nazionale, coordinata dalla Protezione Civile con le Regioni e gli Enti locali"*

Il **Ministro MARONI** aggiunge "e coordinata dal Governo".

Il **Presidente ERRANI** precisa nel testo "coordinata dal Ministero dell'Interno"

Il **Ministro MARONI** riconferma la frase "coordinata dal Governo", specificando che la Protezione civile non dipende dal Ministero dell'Interno.

Il **Presidente ERRANI** conviene e continua: *"Coordinata dal Governo, con le Regioni e gli Enti locali ed articolata nelle diverse realtà regionali, coinvolgendo le Prefetture. Per quanto riguarda il problema dei minori stranieri non accompagnati, il Governo si impegna ad individuare risorse stabili"*

Il **Ministro MARONI** suggerisce il termine "pluriennali"

Il **Presidente ERRANI** conviene e continua: *"Risorse stabili e pluriennali. Inoltre, il Governo accoglie con favore la disponibilità di posti aggiuntivi messi a disposizione dallo SPRAR e si impegna a finanziarlo.*

Il Governo, in relazione alla gestione di sua competenza della immigrazione clandestina, nella piena applicazione delle norme conseguenti, si impegna ad assicurare un criterio di equa e sostenibile attribuzione degli immigrati che risultassero clandestini in tutto il territorio nazionale, garantendo il coinvolgimento dei territori interessati.

Le Regioni, le Autonomie locali e il Governo si impegnano ad avviare un'iniziativa verso l'Europa per affrontare, nel rispetto delle norme europee, l'emergenza umanitaria"





*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

Propone, quindi, di correggere il testo e di sottoscriverlo, specificando che, qualora ci fosse la richiesta di dichiarazioni, da parte della stampa, rappresenta che comunicherà che si è raggiunto un Accordo Governo-Regioni sui profughi e sosterrà la validità di applicare l'articolo 20 del decreto legislativo n. 682.

Il **Ministro MARONI** sottolinea che riguardo alle dichiarazioni non c'è nessun problema da parte del Ministero, risulta molto scorretto invece che un'autorità politica dichiari che, negli incontri politici, il Governo faccia chiacchiere e propaganda.

Il **Presidente ERRANI** ricorda che nella sala attigua ci sono i giornalisti e propone di far conoscere e leggere il documento.

Il **Ministro FITTO** propone di leggere il comunicato alla stampa, e su richiesta delle Regioni, sospende la seduta alle ore 20,30.

(La seduta sospesa alle ore 20,30, riapre alle ore 20,35, n.d.r.).

Il **Presidente ERRANI** puntualizza che c'è ancora un problema che riguarda l'ANCI e informa che la stessa ha comunicato, per le vie brevi, che senza un coinvolgimento esplicito dei Comuni nel documento, non ci sarà l'espressione favorevole alla sottoscrizione. A tal proposito le Regioni propongono di aggiungere, dopo la frase "*clandestini in tutto il territorio nazionale*" la locuzione "*sentite preventivamente le Amministrazioni locali*".

Il **Presidente POLVERINI** specifica che le Regioni non sono Amministrazioni.

Il **Presidente ERRANI** propone una modifica alla frase ovvero "*sentite preventivamente le Istituzioni locali*".

L'**Assessore MARCONI** sottolinea che le Istituzioni hanno dei nomi, consiglia quindi di specificare nel dettaglio.

Il **Presidente ERRANI** propone la frase "*sentiti gli Enti territoriali*".

Il **Presidente ROSSI** esprime delle forti perplessità sul verbo "*sentire*" e sui molteplici significati che si possono attribuire, sottolineando che la parola "*sentiti*" obbliga in qualche modo il Governo a tener conto di un parere.

Il **Presidente ERRANI** evidenzia che il parere può essere favorevole o negativo, pertanto rimane scritto la frase "*sentiti gli enti territoriali*", che assicura alla Regione e al Comune interessato l'autonomia di assentire o meno sulle proposte; il Governo ne prenderà atto e farà le opportune valutazioni.

L'**Assessore LA RUSSA** rappresenta delle perplessità sull'eventuale parere dei Comuni, pertanto sarebbe preferibile che il Governo proceda e successivamente informi.





*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

Il **Presidente ERRANI** ribadisce che il contenuto non cambia se si accetta la parola "informa", ma è necessario tenere in considerazione la richiesta dell'ANCI di scrivere sul documento la parola "sentiti", in caso contrario l'ANCI non è disponibile a siglare l'Accordo.

Procede quindi alla lettura della proposta di Accordo:

"Nella seduta straordinaria della Conferenza unificata del 30 marzo 2011 il Governo, le Regioni e Province autonome e gli Enti locali sanciscono il seguente Accordo: sulla base della richiesta avanzata dal Governo per affrontare l'emergenza profughi attraverso uno sforzo comune e condiviso fra Governo, Regioni e Autonomie locali e un impegno coerente di solidarietà che riguarda tutto il Paese e l'intero Sistema istituzionale, di cui in primo luogo il Governo, nella sua collegialità, è il Garante, si condivide che, in relazione alla previsione fino a 50 mila profughi, questi siano equamente distribuiti nel territorio nazionale in ciascuna Regione, escluso l'Abruzzo.

Tale flusso territoriale sarà definito nei prossimi giorni da una Cabina di regia nazionale, coordinata dal Governo, con le Regioni e gli Enti locali ed articolata nelle diverse realtà regionali, coinvolgendo le Prefetture.

Per quanto riguarda il problema dei minori stranieri non accompagnati, il Governo si impegna ad individuare risorse stabili e pluriennali al sostegno della collocazione nelle case famiglia attraverso i Comuni.

Inoltre, il Governo accoglie con favore la disponibilità di posti aggiuntivi messi a disposizione dallo SPRAR e si impegna a finanziarlo.

Il Governo, in relazione alla gestione di sua competenza della immigrazione clandestina, nella piena applicazione delle norme conseguenti, si impegna ad assicurare un criterio di equa e sostenibile attribuzione degli immigrati che risultassero clandestini in tutto il territorio nazionale sentiti gli Enti territoriali interessati.

Le risorse finanziarie necessarie a gestire la situazione emergenziale sono totalmente a carico del Governo.

Le Regioni, le Autonomie locali e il Governo si impegnano ad avviare un'iniziativa verso le Istituzioni europee, per affrontare, nel rispetto delle norme europee, l'emergenza umanitaria".

Pertanto, la Conferenza Unificata:

- **SANCISCE ACCORDO (All.1)**

Il Ministro FITTO chiude la seduta alle **ore 20,50**.

IL SEGRETARIO
Cons. Ermenegilda Siniscalchi



IL PRESIDENTE
On. Raffaele Fitto



*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*
CONFERENZA UNIFICATA

DISTINTA DEGLI ALLEGATI

Punto 1

All. 1

Rep. n. 30/CU del 30 marzo 2011

